

## II DOMENICA DI QUARESIMA “A”

*Duomo di Codroipo, 8 marzo 2020*

Se lo guardate con attenzione, il vangelo di Matteo è un po' simile alla penisola italiana, tutto il suo libro è attraversato da una catena montuosa e ogni monte ha un suo gemello:

**al monte delle beatitudini corrisponde il monte della resurrezione,**

**al “monte altissimo” delle tentazioni** corrisponde il monte della trasfigurazione.

Nel primo caso la Parola delle Beatitudini dischiude il significato della resurrezione, nel secondo caso la trasfigurazione dimostra che “la condizione divina” non si ottiene cedendo alla tentazione del potere ma attraverso la via pasquale che propone il dono generoso della propria vita.

Il significato del vangelo di oggi dobbiamo cercarlo 13 capitoli prima nel vangelo delle tentazioni.

**La chiave ce la offre un evento che sta nel mezzo dei due racconti.** Si tratta del **duro scontro tra Gesù e Pietro che viene apostrofato con l'appellativo di “satana”** e gli viene intimato di rimettersi “dietro”, nella posizione del discepolo che deve ancora imparare tutto nella vita. Pietro infatti “non pensa secondo Dio ma secondo gli uomini”, ha una interpretazione malata del ruolo di Gesù e sta fantasticando una lotta armata e un attivismo rivoluzionario.

Per questo Gesù porta con sé Simone, soprannominato *Pietro* perché *testardo*. Ed è per questo che uscendo di casa chiama anche Giacomo e Giovanni, soprannominati *boanerges*, figli del tuono, in poche parole “teste calde”, perché molto simili a Pietro: rissosi e rivoluzionari... **Sono i tre “collaboratori pericolosi”** che tentano Gesù con la loro mentalità radicalmente distante, praticamente opposta, al suo Vangelo.

**Li porta con sé per farli scendere dal monte altissimo** della tentazione del **potere per farli salire sul monte alto** in cui si rivela la vera natura di Colui che stanno seguendo senza conoscerlo...

**Matteo opera un piccolo capolavoro.** Attinge ai simboli dall'Antico Testamento per dipingere l'icona del Nuovo Testamento, usando immagini che la sua comunità afferra al volo... ma che noi, un po' digiuni della letteratura biblica, dobbiamo decrittare.

**“Sei giorni dopo” richiama il giorno in cui Mosè vede la gloria del Signore sul monte Sinai.** Con questa indicazione Matteo ci prepara a leggere quanto avverrà sul monte non come uno spettacolo ma nella prospettiva di una manifestazione di Dio.

E continua: **“li condusse in disparte”**. Per chi legge il primo vangelo questa espressione ha il sapore dell'ostilità e dell'incomprensione. Pietro ha appena preso in disparte Gesù per rimproverarlo di aver annunciato il fallimento della croce.

Ed è in quel contesto di incomprendimento che Gesù **“fu trasfigurato”**. I tre discepoli rissosi e ambiziosi possono **vedere l'Uomo oltre la morte**. Vedono brillare come il sole il volto di Gesù e le sue vesti **diventare candide come la luce**. È questa la descrizione della più grande aspirazione umana: **diventare come Dio**. Satana prometteva di poterla ottenere con il potere ed era riuscito a sedurre il cuore degli apostoli. **Gesù mostra la via dei giusti “che splenderanno come il sole”** e la fibra delle vesti che indosserà il giorno della sua resurrezione... ma annuncia anche che tutto questo è raggiungibile solo attraversando la valle oscura della croce. Sull'alto monte «Gesù mostra che, passando attraverso la morte, la sua figura non solo non sarà stata distrutta, ma addirittura potenziata». (A. Maggi)

**“Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia”:** il grande legislatore e il grande profeta **“che conversavano con lui”**, a dire che la legge ed i profeti, non hanno più nulla da dire alla comunità di Gesù. Possono solo conversare con lui per comprendere il senso della sua Pasqua.

**Avviene a questo punto lo smascheramento.** Di fronte a tutto questo Pietro progetta di costruire tre capanne. **Il riferimento è chiaro:** secondo la tradizione il messia sarebbe apparso durante la festa delle Capanne che ricordava la liberazione. Una festa dai contenuti politici, perché alimentava l'attesa di un nuovo liberatore.

**Pietro rivela così il suo mondo interiore:** propone di allestire tre capanne, una per Gesù, una per Mosè e una per Elia: si noti che **al centro non c'è Gesù. Per Pietro non è Gesù il personaggio più importante, ma Mosè**, ovvero la Legge religiosa, le regole sociali, le tradizioni etniche, le aspirazioni di un messianismo rivoluzionario... in poche parole il simbolo di un mondo che può farcela da solo, costruirsi da solo e salvarsi da solo... senza Dio.

**È a questo punto che scende la “nube luminosa”,** immagine che nell'Esodo indica la presenza di Dio che cammina in testa al suo popolo e da quella nube scende la rivelazione della natura di Gesù. Egli è **“il figlio”, “l'amato”,** nel quale il Padre ha posto la sua eredità. **E si sente l'invito a riconoscerlo e ad ascoltarlo.**

Ecco la lezione del monte. Ma qual è la reazione?

**“All'udire ciò i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore”.** Sono sconvolti perché non capiscono e, **“alzando gli occhi, non videro nessuno se non Gesù solo”.** A dire che Gesù solo non gli basta. Loro cercano **ancora Mosè ed Elia.** Perciò Gesù è costretto a imporre loro il silenzio finché non avranno vissuto e compreso i giorni della sua Pasqua.

**Mi sono chiesto quale significato possa avere questo vangelo nei giorni dell'emergenza sanitaria per il Coronavirus.** Spero di non forzare il testo ma mi sembra di poter dire che ci troviamo nella stessa condizione dei tre discepoli bisognosi di una lezione supplementare.

**Qual era il limite di Pietro e dei due Boanerges?**

L'autosufficienza, l'illusione di poter fare tutto contando sulle sole proprie forze e, se necessario, anche alle spese degli altri.

Gesù li porta in alto e li prepara ai giorni in cui, passando per la sofferenza della sua croce, potranno vedere nascere una nuova umanità, contemplare i segni dell'amore gratuito, dell'attenzione a chi sta vicino, della solidarietà con i più fragili e dell'ostinata fede nelle forze buone che abitano il cuore di ciascuno.

**È la sintesi del vangelo della Passione ...**

Quello che agli occhi dei vincenti apparirà come un limite e un fallimento in Gesù diventa un nuovo inizio, una Pasqua di resurrezione.

**Così anche oggi:**

quello che a molti appare solo un'emergenza sanitaria, trasformata in spettacolo dal mercato mediatico, da affrontare solo in modo pragmatico, in modo individuale, magari a discapito degli altri... può diventare il tempo in cui riscoprire e generare un nuovo profilo di umanità, capace di porre i segni dell'amore gratuito, dell'attenzione a chi sta vicino, della solidarietà con i più fragili, e dell'ostinata fede nelle forze buone che abitano il cuore di ciascuno.

Se li guardate con attenzione, i segni ci sono e sono il lato “B” di questi giorni difficili.

Però i nostri amici Pietro, Giacomo e Giovanni ci ricordano che ci vuole tempo e molta strada per cambiare veramente sguardo e mentalità.

**L'Eterno Padre, dalla nube luminosa della sua presenza in mezzo a noi, ci indica la via:** cercare il Figlio e, fra le tante voci che ci confondono, ascoltare prima di tutto la Sua.

E poi fidarsi.